

PROCEDURA PER ACCESSO FAMILIARI EMERGENZA COVID FASE 6 (post vaccini)

OSSERVAZIONI

Prendiamo atto che le procedure messe in atto sono coerenti con le linee guida regionali (Procedura Coronavirus Rev 04 - 23.07.20.pdf) ma quello che facciamo fatica a capire sono alcune difformità rispetto alle modalità indicate nell'Ordinanza del 8 maggio 2021 del Ministero della Salute (MdS) (https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5476_0_file.pdf-https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5476_1_file.pdf).

La maggiore difformità che riscontriamo riguarda, in particolare, lo stato vaccinale dell'ospite e dei familiari/visitatori. Riguardo alle condizioni del visitatore è, infatti, esplicitamente indicato nell'ordinanza che: *“L'ingresso è consentito solo a visitatori o familiari o volontari in possesso di Certificazione Verde COVID-9 (di cui all'articolo 9 del Decreto-Legge 22 aprile 2021, n. 52)”*.

È comprensibile che la Struttura tenda a non assumersi la responsabilità di negare l'accesso a persone non ancora vaccinate ma non è ben chiaro del perché non debbano essere favoriti nelle modalità di accesso coloro che hanno completato il percorso vaccinale e siano in possesso di adeguata certificazione (anche perché il titolo della procedura stessa fa riferimento alle vaccinazioni).

Quindi o bene che si tiene conto delle vaccinazioni degli ospiti e familiari/visitatori oppure è come se, per la visita agli ospiti, non si fossero fatte.

Altro problema riguarda le modalità del distanziamento tra l'ospite e il familiare nelle visite all'aperto. Nelle modalità indicate dal MdS si parla esplicitamente di *“1 metro di separazione tra visitatori (estendibile fino a 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio)”*, tradotto: siamo in zona gialla (dal 7/6 in zona bianca), quindi perché mantenere 2 metri all'aperto? Questa modalità ci sembra essere, in alcuni casi, peggiorativa rispetto alla visita a vetrata. Forse prevedere una schermatura permettendo una maggiore vicinanza aiuterebbe a diminuire la separazione e migliorare quel po' di privacy che con una separazione di 2 metri ci sembra non esserci. Mantenendo queste modalità corriamo il rischio che molti parenti continueranno a scegliere le visite a vetrata piuttosto delle visite all'aperto.

Nelle già citata ordinanza del MdS si dice ancora che: *“Il contatto fisico tra visitatore/familiare e ospite/paziente può essere preso in considerazione in particolari condizioni di esigenze relazionali/affettive. L'interazione con contatto fisico può avvenire esclusivamente tra familiare/visitatore in possesso della Certificazione Verde COVID-19 e di ospite/paziente vaccinato”* e ritorna in campo lo stato vaccinale e si deve tenere conto di **particolari condizioni di esigenze relazionali/affettive**, l'interpretazione delle quali dovrebbe trovare un minimo spazio nella procedura.

Detto questo crediamo sia importante sottolineare inoltre che *“La pianificazione degli accessi e delle uscite ... deve anche tenere in debita considerazione non solo i bisogni clinico-assistenziali-terapeutici dell'ospite, ma anche quelli psicologici, affettivi, educativi e formativi. Non da ultimo, anche le istanze dei familiari/visitatori con riferimento alla sfera relazionale-affettiva possono rappresentare un valido strumento decisionale nella pianificazione delle visite e delle uscite, affinché il protrarsi del confinamento degli ospiti/pazienti nelle strutture residenziali per causa del distanziamento sociale imposto dalla pandemia non debba mai configurare una situazione di privazione de facto della libertà delle persone stesse.”*

Questo sembra indicare che sia necessario, oltre che prevedere una gestione delle visite dei familiari agli ospiti, prevedere ANCHE una modalità di gestione delle uscite degli ospiti con i familiari. Cosa che al momento non sembra essere ancora presa in considerazione dalle linee guida della Regione

Veneto. Purtroppo, non siamo riusciti a prendere visione della citata Nota dell'Ulss 2 del 20.05.2021 prot. n. 95708 acquisita al prot. dell'Ente al n. 3714 del 21.05.2021 per capire se nella nota ciò venga preso in considerazione.

Per quanto riguarda le visite al chiuso di ospiti allettati e in situazioni particolari (fine-vita) ci sembra che la procedura prevista sia di nuovo coerente con le linee guida regionali e comprendiamo come gli accessi all'interno della struttura (al chiuso) in aree comuni con altri ospiti, debbano essere più limitati rispetto alle visite all'aperto e comportino maggiori controlli e più protezioni individuali rispetto alle visite all'aperto.

Per il resto riteniamo che i controlli indicati sui visitatori (test rapido, questionari, "patto di condivisione del rischio") siano coerenti con le linee guida regionali e nazionali e siamo più che disponibili a discutere come meglio implementare queste procedure.

Comprendiamo, inoltre, come l'insieme delle modalità da mettere in atto localmente siano in continua evoluzione soprattutto in relazione alla situazione territoriale ma vorremmo stressare il fatto che sia necessario tenere conto sia dello stato vaccinale degli ospiti (conosciuto) che dei familiari/visitatori (certificato o certificabile) al fine di recuperare un rapporto interpersonale maggiormente assimilabile alla "normalità".